

CENTINAIA DI STRANIERI DAVANTI ALLA CASERMA DI VIA CAGNI

Rivolta per i permessi: usati i lacrimogeni



Serena Coppetti a pagina 4

L'ULTIMA FRONTIERA, UN QUARTIERE IN OSTAGGIO

Immigrati, caos e lacrimogeni
I lunedì da incubo di via Cagni

Un gruppo di egiziani voleva scavalcare le 700 persone in fila dalla notte davanti alla caserma per chiedere asilo

LE DENUNCE

Ci sono bivacchi da anni
«Arrivano da tutta Italia
perché siamo efficienti»

Serena Coppetti

■ Questa volta sono dovuti intervenire con i lacrimogeni per non fare degenerare una situazione (di nuovo) a rischio. È successo ieri mattina all'alba, davanti alla caserma Annarumma di via Cagni, in zona Niguarda. I fatti si riassumono in poche parole: un gruppo di immigrati, fatto soprattutto di egiziani, si è presentato agli uffici della Questura per chiedere asilo. Quando si sono trovati davanti, anzi dietro ad almeno 700 persone già in fila dalla notte e anche prima, hanno pensato bene di guadagnare le prime posizioni con la forza e con la prepo-

tenza tanto da costringere i poliziotti a intervenire con i lacrimogeni per impedire che ci andasse di mezzo il giusto per il peccatore. Il risultato è stato solo di due feriti, lievi. Poteva andare peggio. Perché anche i commenti si riassumono in due parole: possibile che qui ormai da anni arrivino immigrati da tutta Italia e siano lasciati a bivaccare al freddo in condizioni disumane senza che nessuno trovi una qualche soluzione? Anzi, lasciando che solo i poliziotti di quella caserma debbano poi gestire quella che è una vera polveriera. Solo il 20 dicembre scorso c'era stato l'ultima nottata da incubo tra spintoni e falò per le circa mille persone che si erano accalcate qui per chiedere asilo. Anche allora era lunedì. «È ovvio - ha commentato Giuseppe Runza, segretario provinciale del Siap - che se il

lunedì si prendono gli appuntamenti per tutta la settimana e non ci sono abbastanza né posti né personale per far fronte alle richieste, la gente si accampa all'addiaccio. E che scoppino discussioni...» In quell'occasione Pasquale Alessandro Griesi, coordinatore nazionale dei reparti mobili Fsp - polizia di Stato aveva spiegato ancora e ancora una volta che «qui arrivano migranti invitati da tutte le questure d'Italia. Perché? Una delle risposte è sicuramente l'effi-



Quotidiano Milano

Direttore: Augusto Minzolini

Lettori Audipress 12/2021: 14.243

cienza dell'ufficio immigrazione». Quell'efficienza milanese che ha trasformato una via in una zona di frontiera. E che sia inaccettabile per un paese civile lo si capisce guardando le immagini. Ma risposte non ce ne sono. Quello che non mancano invece sono le denunce. Prime fra tutte, da parte dei sindacati di polizia. Ma anche da parte del deputato di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato che aveva segnalato da tempo la pericolosità di questa situazione. «Presenterò un'interrogazione alla Camera affinché si trovi in tempi rapidi una soluzione a questa grave e complicata problematica», ha scritto. Lui avrebbe trovato anche una possibile soluzione: decentrare, «in modo tale che ogni Questura si occupi autonomamente dell'attività di riconoscimento degli immigrati ed espletati le varie pratiche, non avendo più Milano come unico punto di riferimento. Così facendo, in via Cagni, non si formerebbero più queste interminabili code e le gravi conseguenze che comportano». Intanto «il Comune continua a lavarsene le mani senza predisporre un servizio adeguato per l'accoglienza degli extracomunitari che passano tutta la notte in coda per essere ricevuti dall'ufficio immigrazione punta il dito anche la leghista Silvia Sardone. Gli agenti sono così lasciati da soli a fronteggiare una centinaia di persone, alcune anche armate di coltelli, disposte a tutto». In una situazione che gli stessi sindacati di polizia definiscono «una bomba ad orologeria». Che un giorno rischia di esplodere.

INACCETTABILE
Scene da incubo
quelle di via
Cagni dove
da anni arrivano
migliaia
di persone per
chiedere asilo

00864



00864



De Corato
Intanto
cominciamo
a decentrare
gli uffici



Sardone
Il Comune
smetta
di lavarsene
le mani

